

premio Nobel per la Medicina James Watson sarà l'ospite del quinto simposio sulla scienza alla Fondazione Cini

Il "papà" del Dna: «L'uomo batterà il cancro»

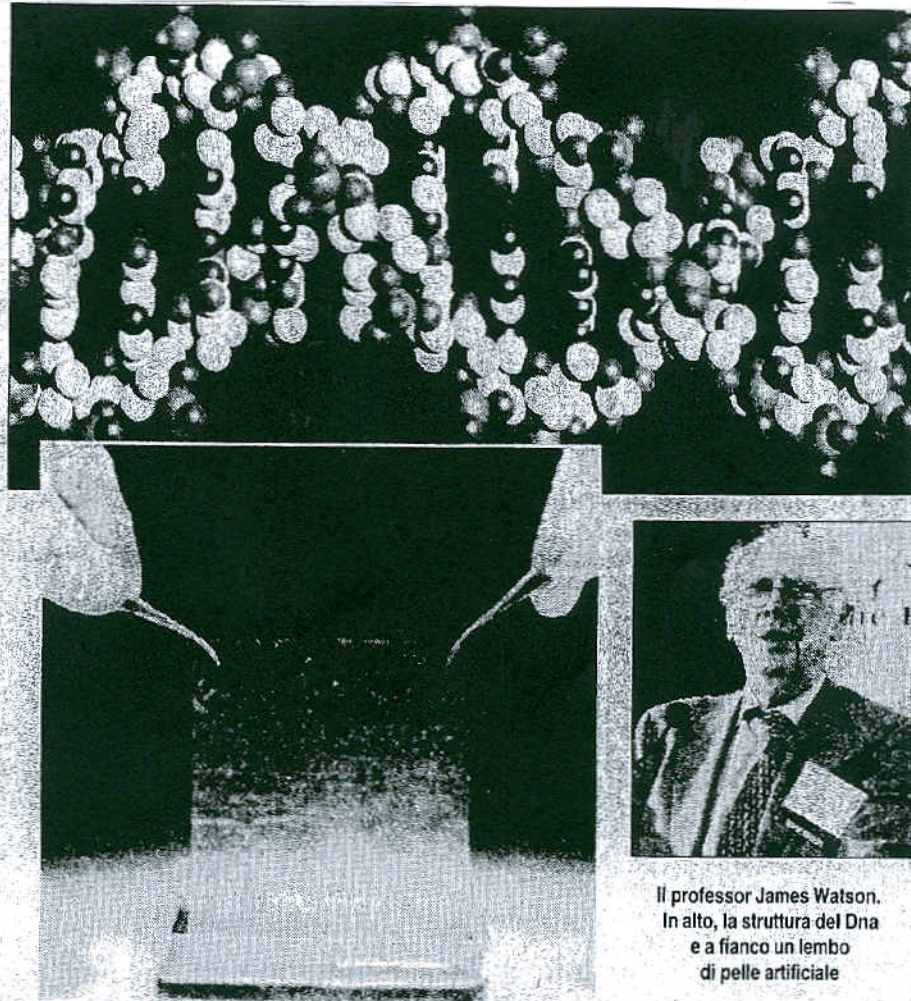
In Europa troppe precauzioni frenano la ricerca scientifica. Oggi possiamo costruire un uomo migliore»

Milano

NOSTRO INVIATO

James Watson non delude mai i giornalisti. Il biologo americano premio Nobel per la medicina nel 1962 è infatti famoso - oltre naturalmente che per aver scoperto la struttura del Dna assieme a Francis Crick e Maurice Wilkins - anche per le sue uscite più che controverse su temi sensibili quali il razzismo, l'omosessualità, l'eugenetica. Ieri a Milano, dov'è intervenuto alla presentazione della quinta Conferenza sul futuro della scienza (che si svolgerà all'Isola di San Giorgio a Venezia dal 20 al 22 settembre e avrà come tema proprio "La rivoluzione del Dna", anticipando il decennale della sua decodifica) Watson non si è smentito, prevedendo, anche se non a breve, la vittoria della scienza contro il cancro, ma rilasciando una serie di dichiarazioni che ricordano quelle che nel passato hanno sollevato le polemiche più feroci: come quando sostenne che i neri hanno una libido più accentuata ma sono meno intelligenti dei bianchi, oppure dichiarò che le donne gravide dovevano avere il diritto di abortire se un test avesse individuato tendenze omosessuali nel nascituro.

Circondato dai promotori della Conferenza - Giovanni Bazoli, presidente della Fondazione Cini, Umberto Veronesi e Marco Tronchetti Provera, presidenti delle rispettive fondazioni, da Maria Ines Colnaghi, direttore scientifico dell'Associazione per la ricerca sul cancro, e dalla genetista dell'Università Statale di Milano Chiara Tonelli, segretario generale dell'appuntamento veneziano - Watson ha infatti attaccato duramente ("una sciocchezza") i vincoli posti dalle istituzioni europee allo sviluppo degli OGM, ha auspicato che si abbandonino il "principio di precauzione" che tutela l'essere umano dagli effetti delle scoperte scientifiche, e non ha escluso "interventi migliorativi" sulla mappa genetica dell'uomo, che confinano pericolosamente con l'eugenetica. Il tutto supportato da quella fede sconfinata nelle potenzialità della scienza e da quella totale dedizione allo studio che fecero di lui - che era già stato a 10 anni un precocissimo genio



Il professor James Watson. In alto, la struttura del Dna e a fianco un lembo di pelle artificiale

dei quiz televisivi - prima uno studente universitario a soli 15 anni, quindi un laureato, in zoologia, a 19, e infine un premio Nobel ad appena 34, e che lo convinse a farsi fare nel 2007, primo uomo al mondo, la mappatura del proprio Genoma e a pubblicarla su Internet: salvo scoprire nei propri geni una forte componente di origine africana ed asiatica, che mise definitivamente in crisi le sue convinzioni sulle differenze intellettive fra le razze umane.

Ieri dunque il premio Nobel si è detto sicuro che l'uomo vincerà la sua battaglia contro il cancro, tema che occuperà tra l'altro l'ultima parte, il 22 pomeriggio, della Conferenza veneziana, con il Symposium dell'Airc. "Grazie alla mappatura del genoma ora il qua-

dro genetico alla base dell'insorgenza dei tumori ci è più chiaro - ha sostenuto - anche se è di una complessità che atterrisce". In sostanza non sarebbero delle modificazioni ricorrenti e pochi e specifici geni interessati, a determinare la malattia, ma alterazioni discontinue e sparse in tantissimi, differenti frammenti di Dna. "Ma la riduzione dei costi della mappatura e il moltiplicarsi dei computer utilizzati nelle ricerche - ha continuato Watson - mi rende ottimista sull'esito finale".

L'altro grande campo in cui si sta esercitando la ricerca genetica, ha aggiunto il Nobel, è lo studio dell'insorgenza delle malattie mentali, "che potrebbero essere determinate da meccanismi simili a quelli del cancro. Io penso

che accanto alla predisposizione naturale ci siano ragioni comuni nella recente moltiplicazione dei tumori e del disagio mentale, e che esse siano legate a una trasformazione troppo rapida dell'ambiente in cui viviamo, a cui il genoma umano cerca di adeguarsi". L'interesse per le malattie mentali è legato, in Watson, alla loro ricorrenza nella storia di famiglia; anche se aveva una nonna malata di Alzheimer, ma non per questo ha voluto sapere se lui stesso avesse la predisposizione alla malattia: "Inutile farsi dare notizie spiacevoli - commenta - se non puoi fare niente per prevenirle". Ciò che gli è stato utile conoscere, invece, della sua mappatura genetica, è stata l'intolleranza ai latticini, e le ra-

VENEZIA

San Giorgio aprirà le manifestazioni per Matteo Ricci

Milano

(S.F.) "Siamo molto lieti di offrire la nostra sede a questa Conferenza - ha commentato ieri a Milano il presidente della Fondazione Cini Giovanni Bazoli - e di inserire questo appuntamento fra i nostri programmi più qualificati: ci permette di ampliare il nostro raggio d'azione, che era di ambito soprattutto umanistico, alla ricerca scientifica nei suoi rapporti con l'etica, la cultura, l'economia e la politica".

Nei programmi dell'anno, a San Giorgio, forse l'iniziativa più significativa è il convegno in programma tra il 27 e il 29 maggio sul tema "Cina e occidente oggi. Lezioni da Matteo Ricci", che apre le celebrazioni nazionali per il quarto centenario della morte del grande studioso maceratese, che fu matematico, cartografo, linguista, missionario e il primo mediatore fra la cultura cinese e quella occidentale. Interverranno i maggiori sinologi mondiali, ma anche imprenditori e giornalisti.

L'altro evento dell'anno sarà lo show che il regista e performer Peter Greenaway sta allestendo (a partire dal 6 giugno e fino al 13 settembre, con tre settimane di interruzione ad agosto) nel Cenacolo Palladiano, e in particolare sull'ormai famoso fac simile dell'Ultima Cena del Ve-

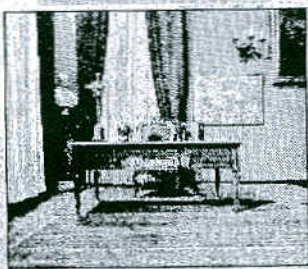
ronese, con proiezioni, musica, e la fantasia sfrenata tipica dell'artista inglese.

Più tradizionale il contorno del corso dedicato a Vittore Branca su "Venezia e la civiltà italiana nei secoli della modernizzazione europea: il primo Novecento", riservato a studenti e dottorandi, ma con una lezione pubblica (il pomeriggio del 3 luglio) di Ernesto Galli della Loggia sul tema "Le due Italie: uso politico/culturale e forme letterarie di uno stereotipo storico".

Ma il 2009 è anche l'anno dei grandi restauri alla Cini: le biblioteche sono già chiuse per consentire il trasferimento dei libri nella nuova Manica Lunga, i cui lavori saranno completati entro il 29 giugno. La riapertura nella nuova sede ci sarà in dicembre.

Ma fra le nuove strutture c'è anche uno spazio espositivo nell'ex piscina che in concomitanza con l'avvio della Biennale, ai primi di giugno, ospiterà una mostra del fotografo Matthias Schaller ("Purple desk") che presenta i tavoli di lavoro dei cardinali della Curia romana.

Il grande spazio espositivo degli ex magazzini è stato invece prenotato dalla Fondazione Prada, che sempre in occasione del via alla Biennale propone una grande esposizione dedicata all'artista americano John Wesley.



Il "Purple Desk" di Matthias Schaller

Uno show di Greenaway e l'apertura della nuova biblioteca

gioni della sua pressione alta, "che ora curo rispettivamente con la dieta e con farmaci appositamente dosati".

Dove però il Nobel si scatena è nella richiesta alla politica di lasciare campo libero alla scienza, che negli ultimi anni "sta facendo passi avanti entusiasmanti. Altro che negli anni '50, quando mi annoiava, perché non succedeva mai nulla!" Bene Obama, dunque, che ha aumentato gli stanziamenti per la ricerca, "dopo che la precedente amministrazione vi era totalmente indifferente". Male però le istituzioni europee, che bloccano la ricerca sugli Ogm: "Qui da voi è molto rispettato il principio di precauzione, in cui io invece non credo. Ci vuole pragmatismo: non possia-

mo frenare la sperimentazione per evitare che possa provocare dei danni: muore sicuramente più gente di cancro, che non a causa di qualche eventuale farmaco sbagliato".

Si tratta di vedere come questa impostazione si sposterà, a settembre, con l'impostazione di una Conferenza che ha come scopo, come ha ricordato Umberto Veronesi, "vincere le paure della gente nei confronti della scienza, e promuovere un confronto costruttivo fra la ricerca, l'etica, il diritto". E magari anche sensibilizzare i politici, che come ha detto Chiara Tonelli, "quando si tratta di trovare risorse per un'emergenza, tagliano subito i soldi alla ricerca scientifica".

Watson sarà uno dei relatori

alla prima giornata del convegno, nel pomeriggio di domenica 20, assieme all'altro Nobel Renato Dulbecco, e ad altri tre "pezzi da novanta" come Craig Venter (a cui si deve la prima mappatura del Dna, nel 2000), al genetista Luigi Luca Cavalli Sforza e all'economista dello sviluppo sostenibile Jeffrey Sachs. Nelle altre due giornate si analizzerà l'impatto della rivoluzione del Dna sulle biotecnologie, sulla comprensione dell'evoluzione degli esseri viventi, sulla protezione della salute e la lotta alle principali malattie, sull'agricoltura e la gestione delle risorse biologiche e sulle nuove questioni bioetiche che queste recenti acquisizioni sollevano.

Sergio Frigo